

Calcio

Al «Prater» i nerazzurri giocano l'andata degli «ottavi» di Coppa UEFA

L'Inter contro l'Austria Vienna che fa la «zona» come la Roma

Mazzola in vena di ricordi: venti anni fa debuttò proprio al «Prater» quando la squadra guidata da Helenio Herrera vinse la Coppa dei Campioni - Bagni è febbrato: quasi sicuramente oggi sarà in campo

VIENNA — Come fu tesa ed ansiosa la vigilia della partita con il Groningen a Bari, così è tranquilla e rilassata quella con l'Austria Vienna. C'è chi teme che questo «caso» nervoso prelude a delusioni, ma tutti respingono con decisione il sospetto. «A Bari — commenta per tutti Müller — eravamo costretti a vincere. Qui arriviamo con una diversa consapevolezza dei nostri mezzi». Anche chi, come Mazzola, si è indignato domenica scorsa a Marassi per il gioco arcobaleno degli Interisti, è sicuro che stasera al «Prater» l'Inter ritroverà nel terzo turno di Coppa UEFA lo smalto di Bari e del derby. Comunque l'ambien-

te è sereno, per nulla turbato dalle vicende extrasportive che si accendono contro la società. Ed è tempo, in questa Vienna fredda ma anche soleggiata, di un nostalgico «amarcord» di Mazzola. In particolare Mazzola rievoca per una platea «glossa» di giornalisti il suo debutto al «Prater», venti anni fa, quando l'Inter conquistò proprio qui la Coppa dei Campioni battendo il Real Madrid di Di Stefano, Puskas e tanti altri campioni. Un'Inter di altri tempi, con il «mago» Herrera, contro il quale i neocampioni nerazzurri proclamarono uno sciopero di protesta per uno sgradito ritiro. Un'Inter che è piuttosto lon-

tana, ammette Mazzola, da quella di oggi. L'Inter di Radice è dunque qui, pronta a giocare in uno degli stadi più famosi del mondo, convinta però di poter «strappare» il turno. Radice parla del gioco lento, ragionato, del pallaggio sicuro dell'Austria Vienna, «una specie di Roma austriaca». In pratica, dunque, una prova generale per il grande incontro di domenica prossima contro i campioni d'Italia. Radice non comunica ufficialmente la formazione, ma fa intuire che dovrebbero giocare gli stessi giocatori di Marassi. Bagni, che era febbricitante, sta recuperando ed è quasi sicuro. A Sabato dovrebbe toccare il compito di marcare Prohaska, l'ex Interista dal dente avventato ed ora il cervello dell'Austria Vienna. «È un grosso giocatore — dice Sabato — ma non ho paura». A Collovati dovrebbe toccare l'ingherese Nyilasi, una punta estrosa, un realizzatore pericoloso anche se ultimamente un po' giù di forma. La tattica? «Se loro terranno il controllo della palla — dice Radice — cercheremo di svoltare le azioni. Se però se ne starranno tranquilli non saremo certamente noi a provarci». Quanto agli austriaci, una cosa è certa: che se la passano piuttosto maluccio. Il «mlster» Wenzel Halama, cecoslovacco, è preoccupato in particolare modo per il brutto momento di Nyilasi, un giocatore di straordinaria classe ma molto discontinuo e fragile di nervi, e per gli svantaggi del «vecchio» Konellia, veterano della scena internazionale. L'Inter, tuttavia, farebbe male a illudersi: tanto l'attaccante quanto il portiere sono pur sempre elementi di grande valore ed esperienza (Nyilasi ha già segnato 11 gol nel campionato austriaco, anche se è all'esordio dal 22 ottobre) e nelle partite di Coppa queste cose contano.



Così in campo (TV 2, ore 18.55)

Austria Vienna Inter

- Konellia ● Zenga
Sara ● Ferri
Dazbaker ● Bergomi
Zorè ● Bagni
Degeorgi ● Collovati
Baumalster ● Baresi
Drabisk ● Muller
Prohaska ● Sabato
Nyilasi ● Altobelli
Magyar ● Beccalossi
Polster ● Serena

ARBITRO: Carpenter (Irlanda)

IN PANCHINA: 12 Recchi, 13 Bini, 14 Marini, 15 Pasinato, 16 Muraro per l'Inter; la panchina dell'Austria non è stata comunicata.
RAI e TV: diretta radio 2, ore 18.50; diretta TV 2 dalle ore 18.55.

NELLA FOTO a fianco: ALTOBELLI è chiamato ad una prova maturoscala nel primo incontro degli ottavi di Coppa UEFA.

Genoa-Inter Interrogato amico del professor Puricelli



Il prof. PURICELLI, uno dei maggiori protagonisti del «gioco» Genoa-Inter

GENOVA — Prosegue a ritmo serrato l'inchiesta che il sostituto procuratore di Genova dottor Pio Macchiaiello sta conducendo sul «gioco» di Genoa-Inter, la partita dello scorso campionato in odore di «combine». Ieri mattina il magistrato ha interrogato come testimone Giordano Ceriani, milanese, amico da lunga data del professor Luigi Puricelli, le cui dichiarazioni hanno impresso nei mesi scorsi una svolta alle indagini. Da quanto è trapelato sembra che l'interrogatorio abbia avuto come argomento l'amicizia ed i rapporti tra Puricelli, Del

Rosso e Galliani, i due ristoratori milanesi che sarebbero stati destinatari della prima telefonata fatta alla vigilia della partita incriminata dal professore e nella quale si sarebbe parlato di «sicuro pareggio». Il magistrato ha a sua disposizione ben tre «valigie di documenti» fatiscenti acquistate dalla Finanza nell'abitazione di Puricelli. Il dottor Macchiaiello non ha lasciato trapelare nessuna indiscrezione. «Devo ancora terminare di esaminare tutto il materiale — ha detto il magistrato — l'inchiesta prosegue al momento non posso ancora prevedere quale potrà essere il suo esito».

Ex dirigente ha contattato Lorenzo

All'ex allenatore della Lazio sarebbe spettato il ruolo di «kamikaze» - Si voleva approfittare dell'attuale momento delicato di classifica Il «gruppo Chinaglia» sta rimettendo ordine nei «cassetti» - Saldata la pendenza (450 milioni) con la Banca Nazionale del Lavoro

ROMA — La Lazio cerca soltanto tranquillità, ma alcuni ex dirigenti, usciti dalla comune senza gloria, con l'avvento di Giorgio Chinaglia, pare stiano montando una sorta di congiura dietro le quinte. Dopo aver tentato di mettere in difficoltà la nuova dirigenza laziale sbandando il presidente, presumibilmente inadempienze debitorie, adesso si sono messi in testa di sfondare facendo leva su Juan Carlos Lorenzo. Infatti la verità vera è che il nome di Lorenzo non è stato fatto né da Chinaglia né da alcuno dello staff biancazzurro. Sarebbe stato bensì un «vecchio ex» pezzo da novanta a contattare per telefono l'ex allenatore biancazzurro dei tempi di Lenzi che — come si ricorderà — venne fatto fuori dall'ex general manager Antonio Sbardella. Per farla breve diremo che questo «pezzo grosso» vorrebbe approfittare dell'attuale difficoltà di classifica della Lazio per rientrare — insieme a diversi altri ex consiglieri — in possesso della Lazio, magari convincendo Umberto Lenzi (l'ex presidente dello scudetto) a disfarsi del 31 per cento delle azioni ancora in suo possesso. A Giancarlo Lorenzini sarebbe spettato il ruolo di «kamikaze», accreditandolo presso la tifoseria in grado di salvare la «patria biancazzurra». Per quanto riguarda le pendenze del gruppo esepgiato da Chinaglia verso l'ex dirigenza, saranno saldate come da precedenti accordi: come dire che se nel frattempo qualcuno di impreveduto (quelli che Chinaglia ama definire gli «scheletri nei cassetti») emergerà, se ne discurerà con i diretti interessati alla fine del campionato.

Insomma, Chinaglia e soci faranno fronte a tutto ciò che figura nell'accordo e a nulla più. Intanto la Lazio ha provveduto a saldare la pendenza di 450 milioni di lire che aveva con la Banca Nazionale del Lavoro. I due mesi arretrati di stipendio, il premio promozione e ammenicoli vari facevano parte — tra gli altri risvolti — dell'originario accordo-cestro, che però Chinaglia si guardò bene dal sottoscrivere. La nuova dirigenza vi sta facendo fronte con gradualità. Ci risulta anche che la società non è che nauighi nell'oro. Chinaglia ha riportato entusiasmo e credibilità intorno ad una società che, soprattutto negli ultimi giorni dell'era casoniana, si distingueva per presopochismo. Quella Lazio-società — se lo ricordino gli im-

Teschio davanti a casa di Zico: indagano i carabinieri



UDINE — I carabinieri di Tricesimo hanno avviato indagini su uno strano episodio avvenuto davanti alla villa di Morena di Tricesimo che ospita il calciatore Zico e la sua famiglia. Ignoti tifosi hanno posto sulla soglia dell'edificio un teschio umano, una tibia e altre ossa. Accanto resti è stato trovato un cartello con la scritta «Questa è la fine che farà chi ti farà del male». Il fatto, che ha turbato Zico e ancor più i suoi familiari,

viene collegato alla profanazione, avvenuta l'altra notte, di alcune tombe del cimitero di Fieletto Umberto. I carabinieri, però, secondo i primi accertamenti, escluderebbero la possibilità che siano state prelevate ossa umane.

Blissett: «In Italia tutto diventa un problema, anche non far gol la domenica»

CARNAGO — Quando arriva a Milano i compagni lo salutano, qualcuno gli dà una pacca sulle larghe spalle, chi è in vena di dialoghi si sbilancia in un «ok» a cui lui risponde con un conno sorriso. Nel Milan, Luther Blissett è indubbiamente un uomo solo. Domenica durante la gara storsissima con la Fiorentina ha perso anche il pubblico che fulmineamente e scriticamente l'aveva osannato solo per il fatto che vestiva la maglia rossonera. A gara finita, bloccato in un angolo dai cronisti che gli facevano domande lunghissime di cui non afferrava probabilmente nulla, rispondeva che non capiva cosa stava succedendo e che era tutto un fatto di testa. Ma Blissett si riferiva non solo alla sua testa. «Sono arrivato in Italia con quei 24 gol segnati l'anno scorso nel campionato inglese e per tutti io sono diventato il

zoo per capirli e conoscerli. Che parlasse inglese, Farina e i dirigenti del Milan lo sapevano prima di acquistarlo e mentre facevo il valfaro — come Elton John. Spesi 2.400 milioni, pagato al giocatore un ingaggio per 700 milioni in tre anni, dovevano anche pensare a come comunicare con lui. Tutto sommato nel 1983 chi dirige una squadra di calcio che ha bilanci per miliardi di lire non può vantarsi di non parlare l'inglese. Castagner in questo senso, conducendo una battaglia per rintuzzare l'attacco scatenato contro il suo giocatore. «E appena arrivato, viene da un paese dove si gioca in modo diverso, sono state disputate solo nove partite. Mi sembra assurdo parlare di bocciature o addirittura di cessioni. I bilanci vanno fatti alla fine. Blissett certo non è Zico, ma il suo impegno è enorme e la sua condizione fisica eccellente, non ro-

viniamo un atleta con giudizi affrettati. Poi non mi sembra che il problema del Milan siano i gol. La squadra segna, tuttavia il problema è che se ne subiscono troppi. Se il Milan segna nell'attacco del Milan c'è anche Blissett, non dimentichiamolo». Blissett comunque non è certo rassegnato, anzi si difende alzando il tiro. «Io per primo ho parlato di questo ambiente difficile, ma questo non conta, se ho segnato 24 gol in Inghilterra si vuole che ne segni altrettanti in Italia, magari tutti subito. Nessuno però dice che nel Watford segnavo tutti e che in 42 gare abbiamo inflitto 70 reti. Io rifiuto questa logica dell'uomo-gol. Il gol è frutto del lavoro di una squadra, è un problema collettivo. In Inghilterra per sé non ho segnato reti, eppure non è scoppato nessuno scan-



Gianni Piva

È morto Vavassori Fu uno dei «grandi» della Juventus

BOLOGNA — È morto durante la notte scorsa Giuseppe Vavassori, per quindici anni portiere in serie A della Juventus, della Juventus di Bologna. Da due anni minato da un tumore, aveva lavorato sino all'ultima estate, partecipando come allenatore in seconda alla preparazione del campionato di Bologna. 49 anni (era nato a Rivoli nel 1934) Vavassori era cresciuto calcisticamente nelle giovanili della Juventus che, dopo una stagione in prestito alla Carrarese in serie C, lo fece esordire nel massimo campionato contro il Napoli nel 1955. Nella squadra torinese Vavassori giocò sino al 1961 vincendo lo scudetto nelle due stagioni. Passò poi al Catania (cinque stagioni in serie A, alcune partite in B) per essere poi ceduto al Bologna nel quale militò sino al 1971. Successivamente allenò diverse squadre minori in Emilia-Romagna e, a più

ripres, le formazioni giovanili del Bologna. Nel 1961 giocò la sua unica partita in nazionale contro l'Inghilterra. «Siamo stati insieme nel vivaio della Juventus — ha detto Boniperti — e lo ricordo come un ragazzo simpaticissimo. Era un vero atleta, sapeva giocare anche all'attacco come il famoso Lucidio Sentimenti. L'ho sentito recentemente, perché desideravo invitarlo ad Atene per assistere alla partita contro l'Ambrugo, ma lui stava già male e non poteva più muoversi». «Lo ricordo come un ragazzo allegroissimo — ha sottolineato Trapattini — con un buon carattere. Atleticamente era un vero e proprio arcobaleno, ed era uno dei pochi portieri bravi anche nei giochi di piedi. Abbiamo giocato insieme in Nazionale, nell'ultima partita è del 1971. È stato un gran portiere e un gran giocatore in maglia azzurra. Nella foto: VAVASSORI

Niente più gomme da prova e rifornimenti a metà corsa

Queste dovrebbero essere le disposizioni che la Fisa è intenzionata a ratificare dopo le decisioni prese nei giorni scorsi a Maranello

Auto miglior tempo ottenuto nelle prove di venerdì e sabato, ma sulla media dei migliori cinque giri effettuati senza soste ai box. Questo significa: 1. l'Inutilità di usare pneumatici supermorbidi che durano solo un giro. 2. l'attenzione dei tecnici e della stampa sarà distolta dalla velocità al giro e si concentrerà invece sulla costanza di rendimento del pilota; 3. non dovrebbero ripetersi i litigi e le scorrettezze in pista fra piloti che spingono al massimo per ottenere un tempo che non ha alcun valore tecnico e strategico; 4. minor velocità in prova essendo minore l'efficacia delle gomme; 5. meno spese per i costruttori che risparmieranno così centinaia di milioni per pneumatici costosi e di scarsissima durata. Domani, dicevamo, la FISA dovrebbe quindi ratificare la

decisione presa nei giorni scorsi a Maranello sulle nuove norme che regolano la griglia di partenza dei Gran premi. Ma altre questioni sulla sicurezza in pista dovranno ben presto essere risolte ufficialmente. È cioè l'abolizione del rifornimento di carburante a metà corso. Un espediente inutile inventato da Bernie Ecclestone (effettiva da tutti i team non privilegia nessuno), di scarso interesse per il pubblico dei circuiti (disorientati dagli improvvisi espedienti di fronte), pericoloso perché può far saltare in aria i box di un circuito e tutti i suoi abitanti. È infine la riduzione della capacità del serbatoio della benzina da 250 a 220 litri. Al di là del risparmio della benzina, un fatto è certo: la macchina vincente sarà quella aerodinamicamente più perfetta e che, a parità di cilindrata, avrà più cavalli nel motore.

Brevi Vela: Australia II non è in vendita. «Australia II», lo scafo che ha di recente conquistato la America's Cup strappandola per la prima volta agli Stati Uniti, non è in vendita. Lo ha annunciato Warren Jones, direttore esecutivo del consorzio proprietario della imbarcazione smentendo la notizia che dava per ammessa l'acquisto di «Australia II» da parte di un consorzio italiano per un milione di dollari, oltre un milione di pezzi di lire. Boxe: Koopmans resta «europeo». L'olandese Rudy Koopmans ha conservato il titolo europeo di medio-pesante, battendo ai punti lo sfidante francese Rufino Angulo. Calcio: niente tributaria al Genoa e alla Samp. Nessun contributo e nessun contributo è stato versato compiuto dalla polizia tributaria della Guardia di Finanza su bilancio. La contabilità «a movimento» di denaro delle due società calcistiche cittadine, Sampdoria e Genoa.

Ha preso il via il trofeo Essenuoto trampolino di lancio per tanti giovani

La manifestazione organizzata dell'Uisp, patrocinata dal nostro giornale, vuole andare oltre il fatto agonistico e vuole favorire l'avviamento alla pratica sportiva dei ragazzi

Nuoto Ha preso il via in questi giorni il sesto Trofeo Essenuoto - Coppa dell'Unità organizzato dalla Lega nazionale nuoto dell'Uisp. La manifestazione si articola in fasi provinciali, regionali e interregionali per concludersi a Torino con le finali il primo maggio del prossimo anno. Dunque, edizione numero sei di un avventuroso che è andato via via prendendo piede in concomitanza con l'espandersi della Lega nazionale nuoto dell'Uisp che oggi conta una robusta e capillare organizzazione, con record di iscritti e di società da far invidia alla stessa Federazione Nuoto. Furono circa quindicimila i partecipanti alla passata edizione del Trofeo quest'anno dovremmo stare sulla stessa cifra con ragazzi e ragazze che sperano di mettersi in luce in una passerella che ha lanciato parecchi campioni, allmentando il vivaio della nostra nazionale. Lo scorso anno la parte del leone è stata fatta dalla Geas di Sesto San Giovanni che colse nella finale di Asta dodici vittorie su diciotto gare aggiudicandosi di conseguenza le classiche maschile, femminile e a squadre. Ma il valore di questa manifestazione, patrocinata dal nostro giornale, va ben oltre il fatto agonistico e investe il difficile campo dell'avviamento alla pratica sportiva dei giovani e giovanissimi. Nonostante la carenza di impianti (su questo aspetto proprio in questi giorni si è svolto, sempre a cura dell'Uisp, un interessante convegno a Gubbio), le difficoltà degli enti locali a mantenere

aperte le piscine (ne sa qualcosa il campionato di pallanuoto), il nuoto attraversa ormai da qualche tempo una fase di espansione. Secondo i dati dell'Istat il 12,8 per cento della popolazione sportiva italiana pratica questo sport. La Fim conta circa 1000 società affiliate, milioni di bambini si tuffano, in acqua. Ma resta il nodo della scuola. Le ipotesi dell'insegnamento del nuoto nelle scuole sono rimaste tali. Torò Montella, consigliere federale Fin e presidente della Lega Nuoto Uisp, ha le idee chiare sulla questione: «È necessario che alle elementari i bambini acquistino dimestichezza con le attività nell'acqua. La scuola deve comprendere un'igiene non più rinviabile e portare quindi i ragazzi nelle piscine dei quartieri. E nell'ambito scolastico che vengano appresi i primi elementi di salvamento. Responsabile anche